

2 CENTESIMI

Prodorjba za Monarhija  
iznasta 4 K za 3 mesece.  
Pojedini broj 2 pare.

Abbonamento per la  
Monarchia: Corone 4  
per 3 mesi. Un singolo  
numero 2 cent.

'Abbonament für die  
Monarchie vierteljährig  
4 K, einzelne Nummer  
2 Heller.

# OMNIBUS

2 HELLER

Za avrštenje objava u  
'Malom oglasniku' plaća  
se za svaki rič 2 pare.  
Najmanja pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'avvisi  
nel 'Notiziario d'affari'  
si paga per ogni parola  
2 cent. Tassa minima  
30 centesimi.

Jedes Wort im 'Kleinen  
Anzeiger' kostet 2 h.  
Die niedrigste Taxe 30 h.

izlazi svaki dan osim nedjelje i svetka  
u 11 ura prije podne. Esce ogni giorno eccettuato le dome-  
niche e feste alle 11 ant. Erscheint täglich außer an Sonn- und  
Feiertagen um 11 Uhr Vormittag.

Uprava i uredništvo — Amministrazione e redazione — Administration und Redaktion: Tiskara LAGINJA i dr. prije 1. Krmpotić i dr., PULA — Via Giulia br. 1.

## Tittoni e le dimissioni del podestà di Pirano.

Il fatto è già noto ai nostri lettori e al pubblico in generale.

Il sig. Danelon era fino giorni fa podestà di Pirano, rappresentante quindi della popolazione austriaca italiana e croata (il circondario di Pirano è tutto croato), chiamato quindi per legge a tutelare gli interessi di questi italiani e croati austriaci e pari tempo era agente consolare del regno d'Italia, quindi chiamato alla tutela degli interessi italiani d'oltre mare.

Venuto ciò a conoscenza del ministro degli affari esteri d'Italia, Tittoni, questi, da uomo di senno, da uomo di carattere e vero diplomatico, invitò il sig. Danelon a dare le dimissioni o dalla carica di podestà o da quella di console italiano, a rinunciare cioè alla tutela degli interessi austriaci o degli interessi italiani.

Al sig. Danelon non fu difficile la scelta, egli antepose questi ultimi ai primi e rinunciò alla carica di podestà, alla carica di cui lo investirono i suoi concittadini, e in primo luogo gli italiani, e si tenne l'agenzia consolare italiana.

A noi croati poco importa tutta questa storia, ne faremo questioni col signor Danelon sui suoi sentimenti. Costatiamo solamente il curioso modo di scrivere del locale «Giornaletto» il quale trovò di vilipendere... S. E. il ministro Tittoni, che in realtà agì da vero galantuomo e uomo politico.

Tanto più sono incompatibili quelle due cariche quando si sa che a un podestà pervengono anche atti militari, e che egli deve salvaguardare i relativi interessi, ora come potrà cioè fare consciamente un uomo che d'altra parte in coscienza deve difendere gli interessi d'uno stato estero?

Crediamo che in quest'incidente dovrebbe la stampa liberale italiana inveire appunto contro il sig. Danelon il quale se ne infischio del mandato conferitogli dalla cittadinanza liberale italiana e mantenne quello conferitogli da un governo estraneo.

Era quanto a dire: io mi infischio di Parenzo, per me il principale è l'Italia.

Il «Giornaletto» va più avanti però, e dobbiamo dirlo questa volta paria abbastanza francamente, quando dice:

«L'animo nostro però si ribella innanzi a queste piccole viltà del ministro degli esteri di una grande nazione, di uno Stato come l'Italia, al quale oggi non domandiamo il compimento del patto plebiscitario stabilito fra la Nazione e la Dinastia, non domandiamo che per noi esso comprometta le relazioni con lo Stato a cui siamo soggetti, non quelle difese di cui altri Stati sono larghi per sudditi di questo Stato che appartengono alla loro nazionalità, ma almeno quel benevolo disinteressamento che non permette di compiere atti di servilismo che offendono la nostra dignità ed il nostro sentimento.»

Naturalmente, l'Adriatico è oggi amarissimo e diverrebbe ancora più amaro, quindi per momento i signori del «Giorna-

letto» non domandano il compimento del patto plebiscitario statuito fra la Nazione e la Dinastia!!

E questo scrive quel medesimo giornale che pochi giorni fa, in occasione dell'arrivo a Pola del ministro presidente Beck, quasi piangendo lo scongiurava di aver pietà di certi «italiani», lo assicurava che essi non sono tanto cattivi, che sono buoni, devoti, fidi figli... ah! chi non vi conosce!

Sua eccellenza il ministro Tittoni agì da uomo in questa vertenza, e chi sa, che la nostra gentile connazionale, la bella Elena del Montenegro, regina d'Italia, non ha forse notiziato al signor Tittoni che nell'Istria vi è anche qualche croato, e che ne sarà qualcuno anche nel comune di Parenzo!

Bando agli scherzi e confessiamo apertamente che abbiamo volentieri letto l'articolo nel «Giornaletto» del 10 corr. Così si che si scrive sinceramente dal punto di vista liberale-italiano, e non come giornali fa quando facevate i salamelecchi al signor Beck, o quando esponete le bandiere giallo-nera. Inutile, la sincerità è una gran bella virtù, perchè un avversario fariseo, è a tutti odioso.

Domandiamo ancora da curiosi e increduli: quando si compirà quel patto plebiscitario?

È proprio il tempo da ripetere: o tempora, o mores. La regina d'Italia è una croata (serba), il principe ereditario dalla augusta sua madre apprende la nostra favella, il governo italiano dà degli schiaffi ai nostri italiani e i croati lo applaudiscono! D'Annunzio vuole armare le navi e Vittorio E. gli dice: costano troppo care...

Ne vedremo ancora delle più grosse poi del giornale «umoristico» se il giornale «serio» continuerà nella ridicola sua via.

«... noi italiani della sponda orientale abbiamo masticato e masticiamo amaro da lunghi anni in muto silenzio, trattando ogni sospiro che possa essere interpretato quale manifestazione delle nostre sofferenze, o come grido di dolore che invoca aiuto dai fratelli vicini.» Così il «Giornaletto».

Poveretti, non hanno scuole popolari, non scuole medie, nessuno degli impiegati dello stato comprende la loro lingua, sono dovunque posposti, non hanno alcun potere in provincia, nè nelle comuni. Poveretti ci fanno proprio compassione come dal governo e da quei quattro croati, capitati pochi anni fa dal Velebit, vengono continuamente perseguitati. Sì, è vero, essi molto soffrono. Dove è Garibaldi (Giuseppe in tomba e Ricciotti in prigione) perchè non occorre in aiuto coi suoi fidi... Avanti, avanti signori dal giornale «serio», che noi ci divertiremo.

## NOTIZIE.

### Locali.

#### I furti al mercato centrale.

I gravi furti al mercato centrale commessi da coloro i quali erano appunto in dovere di fare la guardia, dal custode

Selles e dalla guardia Pietro Fonda, sono il tema dei discorsi di questi giorni a Pola.

Ieri dopomezzodi si sparse la voce che i due colpevoli si trovano in giudizio dalle 3 pom. ove vengono esaminati dal giudice inquirente sig. aggiunto Ventrella.

Poco dopo cominciarono a fermarsi i curiosi nelle adiacenze del giudizio per vedere quando sortiranno i due arrestati.

Alle 5 pom. la folla di gente era considerevole e andava crescendo, come andava crescendo pure l'impazienza di vedere le facce di quei due disgraziati. Svariati furono i commenti fra il popolo. «A mi me gosta sempre salada la panzeta al mercato» — diceva uno. «Sì, ma a lori la ghe xe adesso salada» — rispondeva tosto un altro. «Fora con lori, li volemo veder» — gridava Tizio. «Xe tempo che noi menemo un de lori e no sempre lori a noi» — osservava Caio, e una risata generale seguiva a quest'osservazione. La guardia intanto camminava a passo maestoso e sgomberava la strada che andava empendosi di pubblico, erano vecchi e giovani, uomini e donne, tutti desiderosi di vedere i mangiatori di prosciutto e di luganighe a macca.

Quando Dio volle alle 6 pom. in punto ecco uscire il Selles accompagnato da una guardia. Il Selles passò abbastanza inosservato, con una faccia lunga, con mustacchi biancastri, senza barba, pallido in viso. Passava tra la folla, e la voce correva da bocca in bocca: «El Selles passa». — «Orco, quanta gente» osservò il Selles alla guardia, e proseguì per via Castropola in su, in quel sicuro riparo dove nulla rubar si potrà.

Era però il Fonda che tutti aspettavano impazientemente. La folla dalle 6 pom. in poi andò aumentando, la via dell'Arena, dall'osteria Fedel a quella del Blasković era piena, zeppa di gente. A mala pena le guardie di polizia sgomberavano la strada. Il pubblico intanto osservava: «El Fonda iera terribile coi dimostranti e coi imbrighi, non gaveva belle maniere». — «Sì per rubar perversi e luganighe, ma no per altro» diceva un altro. — «Avanti, che vedo sto bel tipo che me ga menà più volte in buso» diceva un noto della cronaca di polizia. La ressa era enorme e divenne indescrivibile quando alcuni videro il bravo Fonda nel corridoio innanzi il portone.

Prevedendo una salva di fischi al passaggio del Fonda, i suoi ex colleghi meditarono sul da farsi e in parte vi riescono. Sortirono cioè per la bottega di un falegname in via S. Martino ove li attendeva la carrozza. I presenti alla scena avvertirono tosto gli altri e in un attimo lo spazio dinanzi il municipio fu vuoto. La carrozza col Fonda proseguì a tutta corsa per via Carducci, Clivo S. Stefano, Via Castropola, e una fumana di gente correva dietro, come pure dal Cristo per via Castropola per arrivare a tempo al Clivo della Carità ove hanno luogo le carceri sotto Castello. Infatti quando la carrozza arrivò all'angolo di via Castropola e Clivo della Carità, tutto era zeppo di gente che con altissime grida d'indignazione salutò l'arrivo della carrozza, in

specie quando subito dopo si vide saltare dalla carrozza il campione Pietro Fonda e correre giù per il Clivo fino le carceri che pietosamente lo ricoverarono.

La folla di gente a poco a poco andò sparpagliandosi, commentando gli avvenimenti del giorno che succedono all'ombra dell'Arena.

#### Dulcis in fundo — oppure: il Mercato e i suoi custodi.

Il «Giornaletto» di domenica scorsa parlando del ladro custode e della non meno ladra guardia del Mercato centrale chiude il suo stelloncinco di cronaca tribudando lodi al preside della Giunta amministrativa comunale dott. Stanič, per la grande energia mostrata da questi nello scovare i famosi ladri.

Il fatto è quanto mai tragicomico; forma un bellissimo soggetto per un operetta. Quel tizio degli scherzi domenicali del «Giornaletto» dovrebbe scrivere il libretto e uno Smareglia qualunque potrebbe darci la musica.

Il nostro teatro farebbe affarone rappresentando l'operetta che dovrebbe portare il titolo: «I ladri comunali» o «Il Mercato di Pola e le pantigane del comune» o «Pola beata» o «Rubate frates!» o simili.

I personaggi principali dell'operetta sarebbero naturalmente una guardia comunale di Pola in montura colle chiavi del Mercato in mano (come s. Pietro!) ed un custode messo dagli ex governanti il Comune di Pola a custodire il Mercato. Poi vi dovrebbero amparire in scena le «vendrigole», quelli e quelle che vendono prosciutti, salami ecc. Non vi dovrebbero mancare il sovrintendente con i suoi commissari con berretto e flietto. Vi sarebbero le babe. Il capocomune dovrebbe pure presentarsi al pubblico quale supremo custode della moralità comunale. Temevi vi interverrebbe alla rappresentazione — facendo finta di non conoscere il tema dell'operetta prima della sua rappresentazione — e nel «Giornaletto» comparirebbe la gran critica del libretto e della musica e tutto e l'operetta e la critica giornalettiana si chiuderebbero con un gran finale pieno di profumi e incenso all'energia comunale, cui finalmente piacquero a scoprire i ladri in casa propria.

Siamo certi che l'operetta sortirebbe un successo insolito per gli annali del nostro e di molti altri teatri ancora.

Su, avanti! Si costituisca un consorzio operificio, si trovi un ex giudice che compilarà lo statuto consorziale, si registri il consorzio. Intanto e frattanto quel delle note allegre giornalettiane metta su il libretto e lo si mandi o consegni al compositore per porlo in musica.

Su avanti! Si dia un nuovo esempio dello spirito intraprendente dei «nostri cittadini», si sviluppi l'industria cittadina.

### Varie.

Lussinpiccolo, 7 maggio 1908.  
Avete già fatto nell'«Omnibus» menzione sull'«unicum» possibile soltanto tra noi, dove la camorra governa e le autorità sono deboli o indolenti di mettervi l'ordine, cioè che le guardie comunali:

Kontin, Sistić e Giusto si sono opposte al loro capo invece di aiutarlo nel conflitto coi giovani alquanto allegri nella notte di domenica ai lunedì pass., questi era costretto per salvarsi ricorrere per soccorso ai soldati d'artiglieria che si trovarono nel caffè ed ai gendarmi. Questo è il fatto di cui parlò anche il «Giornaleto» il quale di solito e per coprire tace, quando si tratta delle cose che fanno onore alla camorra, ma questa volta voleva prevenire per togliere l'importanza del fatto. In realtà in questo fatto dovrebbe ché da fare ed il «celebre» municipio, ed il paziente capitanato, e la Procura di Stato (se ancor vi fosse nell'ufficio il Harich e l'imparziale genero della mamma-justizia), ma eravamo subito persuasi che terminerà tutto secondo quel detto del nostro medico distrettuale: *Zitto su, zitto mi. E diffatti!* Mercoledì sera (6 corr.) si è tenuta una straordinaria seduta della nostra rappresentanza comunale, nella quale si doveva trattare e deliberare sull'accaduto. A questa seduta come pure ad alcune sedute della Deputazione comunale io assistetti per mezzo del mio amico, camorrista sì, ma a momenti in cui ha dei lucidi intervalli, amante della giustizia e verità, ed egli mi partecipò tutti i segreti.

Tutti gli onorevoli erano compresi della gravità del fatto, anzi il filosofo de Giulii più ancor degli altri credeva di superare nelle scienze ed esperienze giuridiche lo stesso Salomone e osservò perciò che si dovrebbero sentire prima le parti separatamente e poi tutti quattro (cioè tre guardie ed il capo) assieme.

Insomma era una desolazione e disperazione fra i nostri rappresentanti, ma dall'imbarazzo e confusione li liberò il ben noto specialista suggerendo al povero Brighella, che mi faceva pietà, si pallido in viso, l'ordine del giorno che cioè *si deve lodare lo zelo del nuovo capo delle guardie e partecipare al più vecchio delle altre guardie che per la prima piccola sa rebbe licenziato!* Immaginatevi il fatto in se e questa deliberazione presa dalla rappresentanza a unanimità di voti e fatte le rispettive riflessioni. Naturalmente in un affare serio... sono le guardie comunali che tengono le chiavi di molti segreti e potrebbe facilmente qualcosa venire alla luce. Dunque meglio sarà: «Vuk sit i koza ciela» (cioè, saziato il lupo e viva la capra). — Che ne dite poi voi — tutte autorità politiche e giudiziarie? A chi è a Lussino affidata la pubblica sicurezza, il pubblico ordine. Di che non saran capaci certe guardie... considerato questo ultimo fatto? Quanta fede si può prestare alle deposizioni, ai giuramenti di certe guardie ammaestrate nella scuola del Padrina? Che ne dite procuratori di stato che tanto siete... (Continua.)

BHVATSKA STRANA

VIESTI.

† Kazimir Zuccon.

Cienjuno obitelji g. Ante Zuccona, rav. učitelja u Alturi zadesila je teška nesreća smrću dvogodišnjeg sinčića Kazimira. — Drugo je ovo njihovo diete koje je u istoj nježnoj dobi preminulo s ovoga svijeta. Sprovd. se vrši danas u 5 sati pos. pod.

Razalošćenju obitelji naše saučestuje!  
Iz Lovrana.  
Kako čujem, g. Marki, općinski tajnik sakuplja potpise za molbu, u kojoj se moli općinsko zastupstvo, da odredi cijene najvažnijih i svima potrebnih jestivima kao na pr. mesa, kruha, ribe i t. d. Svatko mu želi dobar uspjeh, ali ne mogu, a da ovdje opet ne opetujem, toliko puta izneseno. Ovaj slučaj je tako jasno dokaz, da

u općinskom zastupstvu ima mnogo i mnogo ne samo nezdravog, nego da ni ono zdravo nije za ništa. Jer ako treba, da drugi obični građani poprime inicijativu za tako važnu stvar, kao što je određene dijena za hranu potrebnih stvari, tad se može vidjeti, da na onom mjestu, na kojem bi trebalo da su najpothvaljivije osobe ima sasvim nesposobnih osoba, o čemu ne će sada jamačno nitko već sumnjati.

Ali tim još nije stvar dovršena. Ima već sada mnogo ljudi, koji se pouzdano nadaju, da ne će ni ta dobra akcija uspijeti jer govore, da onomu, komu dobra i lijepa riba u kuću za badava ili malo dolazi, nije briga, pošto je drugi kupuju. Vidjet će se, da li je tako!

Ugledajte se gospodo reprezentanti na, vama tako mrske, Hrvate na pr. Bakrane, koji jedu jeftinu ribu, ako je samo ulove; pogledajte po ostalim mjestima u Hrvat. primorju, pa ćete vidjeti, da je u Hrvatskoj sve jeftinije, nego kod nas, premda vam naš zapućen seljak vjeruje, da se u Hrvatskoj plaća porez na ženu, prozor, kokos i t. d. Navest ću da je u Bakru govedina po K 1 r 2, 1 r 20 i 1 r 24 klg., Teletina po K 1 r 28 klg. i t. d., a kako u Lovranu Schwarz prodaje? Ugledajte se u Bakar! Pomislite koliko novca od lazi samo za meso u druge gradove, jer mnoge gostione, pensijoni, hoteli dobavljaju danomice iz Opatije meso, pa čak i iz Graca u Stajerskoj! Baš je to lijepo ogledalo naših sjajnih prilika i brige poštarije za procvat općine!

Žuva i Menigo na Creskoj pijace.  
Žuva: Menigo ce ti se pari od naših porđilov.

Menigo: Slabo Žuva moj.  
Ž.: Ce to deš da slabo accidenti...  
M.: Mele samo ne klamaj.

Ž.: Melcat!... Pasalo je vreme kada smo kako jeni tovari melcati. Zato nam se i bilo dobro. Kapiš, meni se vero malo haje, za poč ki mesec va bužu za ono ce je pravo. — Ce je bilo pristojno od jenihi judi studijani, kako se pretende neki ter neki od naših vlastel, tuliko godišć drtat siromašnoga kopaca za nis, oli da se još boje spijegan, kakov jenu živinu; — ne dat mu skoli, ne dat mu likara, ne dat mu dirita va komune da more protejit svoji interesi, ne dat mu bokun puta, ne dat mu ala fin ni anke vodi. Ce su to jene stvari? I ti da jos melcat. Blej, blej na ves glas, na srid place, da te cuju svi judi, magari od Porozine do Beleja. Ča s njimi, da ih nase oce ne vidu. Dosta su nam zla navrgli, — ma neka jos to malo čemo pacijentat; — ma ja se ufam, da prej nero pride na fin ov mesec, da će se ka ta lepa cut.

M.: Ce misliš, da će bit vot-cijuni?  
Ž.: Ne đubitan, nero vero znam.  
M.: Ce si kade ce cul?  
Ž.: Ce ni si bil sinoć čitalnice, kad su nam šior Kokošić spijegevali... do kraj ovega ima bit sve gotovo... nraje moja ka batoška. Ma ce će ti samor sediš kraj tvoje žuvice, kako da te je strah, da će ti ju neki vero zet, bar će. Hoj mej judi pa čes cut cegod i smat.

M.: Pak ce misliš čemo ce udelat? Kako judo kako termuntanezi?  
Ž.: Hot, hot, ti si vero pandolo, kako da maj niš ne vidiš, ni ne čuješ. Ce judo? Oni svi ka ko jedan, magari da bi tako mi. Ce ni si cul ce je bilo na 3 maja va Stivane? Ni si cul, da se se ondi pokupili okol Spinčić svi kakor udavi. Tuž je bilo vise mijar i pol judi, i ondi su svi jurali do smrti batit duro kontra vlastelion.

Menigo moj viš kade je Sterganec, kan još moran poč, dunke vsja da partin. — samo ne buđi tako mrzel, kakor da

maj tepla ne jiš, zbudí se malo, pridí podvečer na zagrad, pa ču ti još cegod lejjega pravít, do naših stvari. I znaš, kada budu votacijoni duro s nami, zac se ben da smo kumi krsni, — ma znaš kako seo furijež ja bi te mogel lahko kadegod va lovreskem va kakov menicina zafrinkendeleat. — Sada Bog Menigo, kuraja ne boj se nis. Živila nasa domaćina!

Žuva Trumbeta.

Vlastnik i izdavač: **Tiskara LAGINJA** i dr  
Odgovorni urednik: ANTE BELANIĆ.

Comunicato.º)

Col presente ritiro il comunicato inserito nell'«Omnibus» del 10/3 1908, riguardo il com. dell'annona sig. Fonda al quale domando venia d'averlo involontariamente offeso.

Pola, 11/5 1908.

Agata Ivić.

\* Per questi articoli la redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

**PEČATE**  
iz GUME izradjuje  
tiskara  
**Laginja i dr.**  
Via Giolla 1. - Pola - Via Giolla 1.

**PEKARNA**  
**Ljudevit Dekleva**  
Via Campo Marzio br. 5 — Podružnica Via Veterani br. 1.

**Prodaja svježeg kruha tri puta na dan.**  
Direktna poslužba u dom i u javne lokale.  
Prodaja svakovrstnog brašna iz najboljeg mlina po dnevnoj cijeni.  
Poslužba brza i točna.

**PANIFICIO**  
**Lodovico Dekleva**  
Via Campo Marzio N. 5 — Filiale Via Veterani N. 1.

**Vendita pane fresco tre volte al giorno.**  
Servizio diretto a domicilio e nei pubblici locali.  
Vendita farine d'ogni qualità dai migliori mulini a prezzi di giornata.  
Servizio celere e inappuntabile.

**ISTARSKA POSUJILNICA u PULI**

**Prima zadrugare,** koji uplađuju sadržanih dielova jedan ili više po krana so.

**Prima novac na štednju od svakoga,** ako i nije član to plađu od letoga 4%.

člato bez ikakvog odblika.

**Vraća na štednju uložene iznose** do 1000 K bez predhodnog odkasa, a iznose od 1000 K ako se nije kod uložnja suglasno ustakorivo veđ ili manji rok sa odkasa, uz odkas od 8 dana.

**Zajmovo (posude) daje samo zadrugarom,** i to na hipoteknu ili na mjenicno i sadužnicoo uz garanciju.

**Uredovni sati svaki dan** od 9—12 sati prije podne i 3—6 sati poslije podne; u nedjelju i blagdanec zatvoreno.

**Družvena pisarna** i blagajna nalazi se u viale Carrara vlastita knuda (Narodni Dom) prvi pod dozno, gdje se dobivaju pobliže informacije.

**Ravnateljstvo.**

†

Gerko razcviljeni javljamo svoj rođbini, prijateljima i znancima prežalostiu vijest, da nam je nakon kratke i teške bolesti jučer u 9 sati pr. podne blago u Gospodinu usnuo naš preljubljeni i nezaboravni dvogodišnji sinčić

**Kazimir.**

Mrtvi ostanci ljubljenoga i ne-prežaljenoga andjelka prenest će se danas u utork u 5 sati po podne na altursko groblje.

Altura, 11. maja 1908.

Ante Zuccon, rav. učitelj i supruga.

**Mali oglasnik.**  
**Piccolo notiziario.**

**PRODAJE** novo i rabljeno pokućstvo svake vrsti F. Barbalic na uglu ulice Diana i Sissano. 115

**APPRENDISTA** falegname viene ricercato. Informarsi alla redazione dell'«Omnibus». 110a

**NAUČNIKA** traži stolarski majstor. Upi-tati se na uredništvo «Omnibus». 110

**Trgovcima i raznim gospodarskim društva na znanje:** U našoj Narodnoj Tiskari Laginja i drug. mogu se dobiti razne trgovačke i zapisničke knjige uz jeftinu cianu. 52